



CESENA



L'INTERVISTA

DAVIDE MILANDRI / DIRETTORE BANCA DELLA CUTE DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

«Conservazione, screening, ricerca», il lavoro eccellente della Banca della Cute

Quella che ha sede a Pievesestina al Centro Servizi di Area Vasta dell'Ausl Romagna è nata nel 2002 ed è una tra le sole cinque realtà del genere accreditate in Italia

CESENA

ALVISE GUALTIERI

Istituita dal ministero della Salute nel 1998 poi fondata nel 2002, la Banca della Cute della Regione Emilia-Romagna, è una delle sole cinque banche della pelle in Italia accreditate dal Centro Nazionale Trapianti e dall'Istituto Superiore di Sanità. Ha sede al Centro Servizi di Area Vasta Romagna a Pievesestina di Cesena e si articola in un laboratorio specializzato nella lavorazione, conservazione e distribuzione di tessuto cutaneo ottenuto da donatore cadavere. È diretta dal professore Davide Melandri, dermatologo e specializzato in chirurgia plastica e dal 2006 ha incrementato l'attività affermandosi nel campo della medicina rigenerativa.

Melandri quali sono le principali funzioni della Banca della Cute Regionale?

Non si ferma alla semplice conservazione della pelle, ma copre un intero ciclo vitale del tessuto; dalla selezione scientifica alla creazione di nuovi biomateriali. La prima attività è la valutazione rigorosa del donatore in quanto non tutti i tessuti possono essere accettati. La banca, quindi, esegue: screening clinico; analisi sierologiche e microbiologiche per garantire sterilità e sicurezza del tessuto; processazione e trasformazione della cute in laboratori sterili chiamati "Cell Factory"; conservazione e stoccaggio per mantenere i tessuti pronti all'uso. Si occupa poi della distribuzione della logistica d'urgenza inviando i tessuti in tutta Italia entro poche ore dalla richiesta. E gestisce le scorte per incendi o esplosioni

con molti feriti anche fuori Regione, dove la disponibilità immediata di pelle è un fattore salvavita. E tutti questi processi sono gestiti in sinergia con il Centro Grandi Ustioni della Romagna dell'ospedale Bufalini di Cesena.

Con una importante attenzione alla ricerca...

Ci concentriamo sullo sviluppo di nuovi materiali e nuove soluzioni bioingegnerizzate. Partendo da tessuti naturali per riparare tessuti danneggiati dell'organismo, ferite cutanee e ulcere.

Quali sono gli usi chirurgici più comuni dei tessuti che conservate?

Uno degli utilizzi più comuni del derma lavorato a Cesena riguarda le donne che hanno subito una mastectomia a causa di un tumore. La Banca fornisce il derma decellularizzato, pelle da donatore che viene trattata per rimuovere tutte le cellule, lasciando solo l'impalcatura di collagene. Un sistema naturale usato dai chirurghi oncologici di tutta Italia per sostenere le protesi mammarie, rendendo l'aspetto del seno ricostruito molto più naturale e riducendo le complicazioni. La Banca distribuisce poi bio-tessuti anche per interventi a tendini e legamenti e processa la membrana amniotica.

Come viene conservata la pelle?

Il metodo standard è la criopreservazione in vapori di azoto a circa -180°C/190°C. La metodica prevede l'utilizzo di un apparecchio chiamato "Planer" che attraverso un software di programmazione specifico per il tessuto cutaneo, preparato all'interno di buste apposite ri-



Un operatore impegnato nelle procedure di criocongelamento. Nel riquadro il professore Davide Milandri

piene di un liquido crioprotettivo, permette di raggiungere con gradualità la temperatura desiderata. Consentendo il mantenimento dell'integrità strutturale e della vitalità cellulare del tessuto anche a temperature estremamente basse fino a 5 anni. Alternative sono: la conservazione in frigoriferi a -80°C per 2 anni o la glicerolizzazione che abbatta il rischio infettivo, ma elimina la vitalità della cute.

Dov'è che Banca della Cute e Centro Grandi Ustioni della Romagna si incontrano?

La ricerca scientifica condotta in laboratorio è immediatamente orientata alle necessità reali dei pazienti ricoverati in reparto. Per un paziente con ustioni che coprono oltre il 50% del corpo, la pelle sana rimasta non è sufficiente per eseguire

solo autotrapianti. In questi casi critici il Centro Grandi Ustioni stabilizza il paziente e prepara l'area della ferita mentre la Banca della Cute fornisce tempestivamente il tessuto omologo necessario. Che viene prelevato dai donatori negli ospedali della rete regionale trapianti e inviato alla Banca per essere processato e preparato per l'applicazione finale sui pazienti che avviene al Centro o che il Centro distribuisce agli ospedali che ne abbiano fatto richiesta.

Quanti sono i prelievi di cute annuali in Emilia-Romagna?

Vengono effettuati circa 60/70 prelievi da donatore per un totale complessivo di circa 200 mila centimetri quadrati di cute e 20 mila centimetri quadrati di derma.

È sempre possibile un trapianto

di cute?

In linea teorica è quasi sempre praticabile soprattutto quando si può ricorrere alla cute di Banca, ma nella pratica clinica non è sempre possibile o non sempre garantisce il successo definitivo. Esistono limitazioni biologiche, logistiche e cliniche che determinano la fattibilità dell'intervento. La soluzione migliore è sempre l'autotrapianto, perché ha la possibilità di attecchire definitivamente purché le ustioni non superino il 40-50% della superficie corporea. Per bruciature molto estese e profonde il ricorso alla cute omologa di Banca è imprescindibile. In casi di ustioni totali (90-100% della superficie corporea), il trattamento con cute prelevata dallo stesso paziente è tecnicamente impossibile. Quindi, si ricorre alla pelle coltivata in laboratorio.

Il presidente di Trevi si dimette per candidarsi sindaco di Roma

CESENA

Ad appena 8 mesi dalla nomina Antonio Maria Rinaldi si dimette da presidente del consiglio di amministrazione Trevi Finanziaria Industriale S.p.A.. Una decisione che ben poco ha a che fare con l'attività di Trevi e il ruolo che ha ricoperto fin qui. È infatti conseguenza della decisione di candidarsi sindaco di Roma con la Lega. Ad

annunciarlo, ringraziandolo, è Trevi stessa, con una nota a forma dell'amministratore delegato Giuseppe Caselli. Le dimissioni, che risalgono alla giornata di sabato, «sono motivate esclusivamente da ragioni connesse alla sua designazione quale candidato alla carica di sindaco di Roma - si legge nella nota -, impegno che richiede una dedizione totale e che non risulta conciliabile con il ruolo di presi-

dente di una società quotata». «Il Consiglio - aggiunge - provvederà, nel rispetto delle tempistiche e delle modalità previste dalla normativa vigente e dallo statuto sociale, a porre in essere tutte le attività necessarie ad assicurare la funzionalità dell'organo amministrativo nonché la piena continuità della gestione e dell'operatività della società». Con l'annuncio della candidatura la Lega ha preso in



Antonio Maria Rinaldi

contropiede quelli che sono i suoi attuali alleati di governo, l'obiettivo era quello di spargliare le carte e non è escluso che il centrodestra possa decidere di passare per primarie o qualcosa di simile. Intanto da Trevi precisano che Rinaldi non possedeva azioni Trevifin, che era privo di deleghe e che non gli spetterà alcun emolumento o spettanza in connessione con la cessazione dell'incarico.